

# NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

5

GENNAIO  
2021

POSTE ITALIANE S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Expédition en abonnement postal taxe perçue taxa riscossa - ISSN 1828-4582-Anno XXXVIII

**LA CINA IN AFRICA: POLITICA,  
ECONOMIA, CULTURA**

---

**LA PANDEMIA E LA SCUOLA:  
ULTIMA CHIAMATA?**

---

**MALINCONIA E DEPRESSIONE  
NEL MONDO ANTICO**

---

**HANS JONAS: PENSARE LA NATURA**

---

**LE DUE MODERNITÀ. LE GRANDI SVOLTE  
DEL PENSIERO SCIENTIFICO**

---

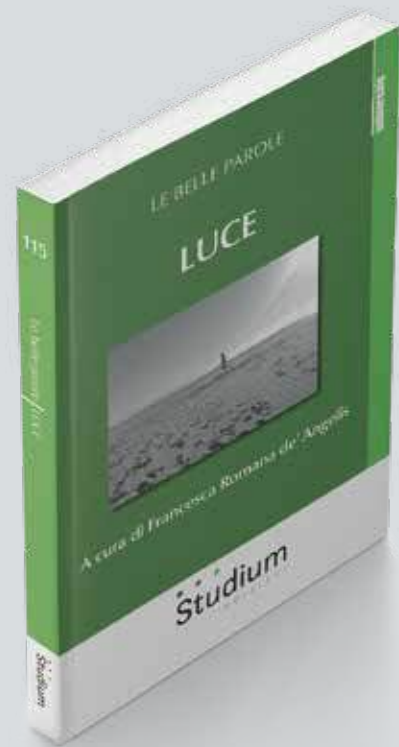
**Studium** EDITRICE  
**LA SCUOLA**  
edizioni



Enrico Berti  
**SAGGI DI STORIA  
DELLA FILOSOFIA**

pp. 288 - € 25,00

Il volume raccoglie alcuni saggi che costituiscono – a giudizio dell'autore – altrettanti contributi storiografici alla conoscenza dell'intera storia della filosofia, dai presocratici ad oggi. Non tutti i filosofi significativi vi sono considerati, perché molti di essi (per esempio Galilei, Kant, Hegel, Marx, Heidegger) sono stati oggetto di saggi precedenti, già ripubblicati. Trattandosi talora di scritti di occasione, i saggi sono in parte condizionati dalle circostanze in cui sono stati concepiti, ma tuttavia conservano – sempre a giudizio dell'autore – un significato più generale, e in ogni caso rispecchiano fedelmente il suo pensiero attuale. Per questo motivo sono stati inclusi nella raccolta anche saggi su pensatori poco noti, più o meno recenti, che meritano una particolare attenzione.



A cura di Francesca Romana de' Angelis  
**Le belle parole  
LUCE**

pp. 208 - € 17,50

Il progetto «Le belle parole» nasce dal desiderio di contrastare l'uso sempre più diffuso di parole ostili e violente nella comunicazione orale e scritta, nella privata e nella pubblica, nella reale e nella virtuale. Le parole violente offendono, dividono, feriscono, le parole belle al contrario uniscono, commuovono, scaldano il cuore. Ogni volume riunisce scritti di autori diversi ed è dedicato a una sola parola. La prima parola scelta è Luce. Per partire dall'inizio, perché nascere è “venire alla luce”.



## EDITORIALE

*Salvatore Colazzo*, Pedagogia civile, pedagogia del patrimonio, educazione alla cittadinanza 4

## FATTI E OPINIONI

### Il fatto

*Giovanni Cominelli*, La coalizione antidigitale 7

### Vangelo Docente

*Ernesto Diaco*, Educare, infinito presente 8

### Un libro per volta

*Giorgio Chiosso*, Una scuola per il XXI secolo 8

### Le culture nel digitale

*Salvatore Colazzo e Roberto Maragliano*, No, quella di rete non è scuola! 9

*Mario Pireddu*, La Didattica tra pregiudizio e cultura scientifica 11

## PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

*Francesco Magni*, La pandemia e la scuola: ultima chiamata? Suggestioni pedagogiche a partire da tre libri 14

*Hervé A. Cavallera*, Vita universitaria. Gli interventi di Luigi Russo e Adolfo Omodeo nell'immediato dopoguerra 19

*Paolo Bonafede*, Il ruolo del corpo nella pedagogia filosofica del primo Ottocento. Un confronto fra Romagnosi e Rosmini 23

*Amelia Lecce, Stefano Di Tore*, Videogames, Serious game, Exergames come strumenti utili alla didattica 28

## STUDI

*S. Graziani, G. Samarani*, La Cina in Africa: politica, economia, cultura 32

*Barbara Onnis*, I rapporti economici sino-africani e la questione della "trappola del debito" 35

*Simone Dossi*, La proiezione militare della Cina in Africa. La missione antipirateria e le operazioni di peacekeeping 38

*Sofia Graziani*, Il soft power culturale della Cina in Africa nell'era di Xi Jinping 41

*Maria Cristina Ercolessi*, Cina e Angola 45

*Arrigo Pallotti*, Tanzania e Cina: sfruttamento o cooperazione? 48

## PERSCORSI DIDATTICI

*Francesca Bocca*, Le sfide educative del pensiero islamico contemporaneo 52

*Massimo Rossi*, Malinconia e depressione nel mondo antico (1) 55

*Gianluca Riccadonna*, Hans Jonas: pensare la natura (1) 60

*Flavio Delbono e Stefano Zamagni*, Sullo stato dell'insegnamento dell'economia politica in Italia 64

*Paolo Musso*, Le due modernità. Le grandi svolte del pensiero scientifico (10) 70

*Paolo Di Sia*, Filosofia della mente e recenti elaborazioni della fisica contemporanea (2) 76

*Matteo Bozzi, Patrizia Ghislandi, Maurizio Zani*, Misconception in fisica: un'opportunità di collaborazione tra università e scuola superiore 81

## LINGUE

*Sara Cigada*, "Incontournable" [I parte] Dai dizionari a FranText 86

*Francesca Caraceni*, A quest for vision. Giorgio Manganelli's translations of Yeats. 1949-1984 91

## LIBRI

96

## NUOVA SECONDARIA RICERCA (SEZIONE ONLINE)

### ATTUALITÀ

CARLO MARZUOLI, *In tema di scuola e materiali di studio*, pp. 4-10

ANTONELLA NUZZACI, RITA MINELLO, *La povertà educativa tra istruzione universale e politiche sociali e culturali: dalle disuguaglianze agli effetti cumulativi*, pp. 11-28

JESSICA PASCA, *La religione laica di John Dewey e di Aldo Capitini*, pp. 29-37

CLAUDIO PENSIERI, ANNA DE BENEDETTIS, TERESA IORI, LUCIA NOBILE, ROSSANA ALLONI, *L'orientamento iniziale dello specializzando. Case history di un sistema innovativo di didattica nel Policlinico Universitario Campus Bio-Medico di Roma*, pp. 38-48

### DOSSIER

#### Quale formazione iniziale degli insegnanti nel nuovo millennio?

##### Teorie, risultati di ricerche empiriche, analisi comparative, proposte istituzionali e ordinamentali

*Introduzione*, di ALESSANDRA MAZZINI, pp. 50-52

FABIO BOCCI, INES GUERINI, AMALIA LAVINIA RIZZO, *I mediatori ludico-musicali come spazi inediti nella formazione degli insegnanti specializzandi per il sostegno. Esiti di una esperienza didattica e di ricerca all'Università Roma Tre*, pp. 53-70

DANIELA MACCARIO, PAOLA CORTIANA, *Video come strumento di accesso alle pratiche didattiche. Tra studio dell'azione di insegnamento e formazione dei docenti*, pp. 71-93

GIULIO D'URSO, ERIKA FAZZARI, *Un'analisi qualitativa delle azioni didattiche di un'insegnante: lo Shadowing*, pp. 94-106

VALENTINA PAGANI, *Formazione dei docenti universitari: innovazione e apprendimento continuo attraverso l'autovalutazione*, pp. 107-118

GIORDANA SZPUNAR, IRENE STANZIONE, GIANLUCA CONSOLI, *Lo sviluppo dell'intelligenza emotiva nella formazione iniziale dei docenti*, pp. 119-131

MICHELE DOMENICO TODINO, STEFANO DI TORE, ALESSIA SCARINCI, *Didattica a distanza e cyber attacchi: quale formazione per i docenti?*, pp. 132-145

CLAUDIO PIGNALBERI, *Il docente neoassunto: la coltivazione delle competenze generative per apprendere il futuro*, pp. 146-161

STEFANO PASTA, ANTONIO CUCINIELLO, *Insegnanti, competenze interculturali e pluralismo religioso*.

*Un'analisi di situazioni-problema di fronte alla diversità religiosa*, pp. 162-182

DILETTA CHIUSAROLI, *Prospettive di sviluppo nella formazione iniziale degli insegnanti nei sistemi scolastici europei*, pp. 183-201

ELENA BALLARIN, PAOLO NITTI, *La didattica delle microlingue come elemento di formazione del personale docente. Un'indagine esplorativa*, pp. 202-213

CAROLINA M. SCAGLIOSO, *Riflessioni per una più compiuta professionalità dell'insegnante*, pp. 214-233

**Direzione, Redazione e Amministrazione:** Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: [www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it) - Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna - Autorizzazione del tribunale di Brescia n. 7 del 25-2-83 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Stampa: Mediagrap S.p.A., Noventa Padovana (PD) - Ufficio marketing: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: [nuovasecondaria@edizionistudium.it](mailto:nuovasecondaria@edizionistudium.it) - Ufficio Abbonamenti: tel. 327.6878876 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - email: [abbonamenti@edizionistudium.it](mailto:abbonamenti@edizionistudium.it).

**Abbonamento annuo 2019-2020:** Italia: € 69,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 114,00 - Paesi extraeuropei: € 138,00 - Il presente fascicolo € 10,00 copia cartacea, € 5,00 copia digitale. Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N0311103234000000001041 o a Banco Posta, IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente). L'editore si riserva di rendere disponibili i fascicoli arretrati della rivista in formato PDF. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRo, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito web: [www.aidro.org](http://www.aidro.org). Contiene I.P.

**Progetto di copertina e impaginazione:** Tomomot.

Direttore emerito: Evandro Agazzi

**Direttore**

**Giuseppe Bertagna**

**Comitato Direttivo**

**Cinzia Susanna Bearzot**, *Cattolica, Milano* - **Letizia Caso**, *LUMSA, Roma* -  
**Flavio Delbono**, *Bologna* - **Edoardo Bressan**, *Macerata* - **Alfredo Canavero**, *Statale, Milano* -  
**Giorgio Chiosso**, *Torino* - **Claudio Citrini**, *Politecnico, Milano* - **Salvatore Colazzo**, *Salento* -  
**Luciano Corradini**, *Roma Tre* - **Pierantonio Frare**, *Cattolica, Milano* - **Cecilia Gibellini**, *Piemonte Orientale* -  
**Giovanni Gobber**, *Cattolica, Milano* - **Angelo Maffei**, *Facoltà Teologica, Milano* -  
**Mario Marchi**, *Cattolica, Brescia* - **Simonetta Polenghi**, *Cattolica, Milano* -  
**Giovanni Maria Proserpi**, *Statale, Milano* - **Stefano Zamagni**, *Bologna*

**Redazione** ([nuovasecondaria@edizionistudium.it](mailto:nuovasecondaria@edizionistudium.it))

**Coordinamento:** Francesco Magni.

**Settore umanistico:** Cristina Casaschi - Lucia Degiovanni - Alice Locatelli - Sabrina Natali.

**Settore scientifico e tecnologico:** Laura Broggi - Chiara Giberti.

**Nuova Secondaria Ricerca** ([nsricerca@edizionistudium.it](mailto:nsricerca@edizionistudium.it)) **Coordinamento:** Alessandra Mazzini.

**Redazione:** Anna Lazzarini - Andrea Potestio - Evelina Scaglia - Fabio Togni.

**Consiglio per la valutazione scientifica degli articoli**

**Francesco Abbona** (*Torino*) - **Alberto Aloisio** (*Federico II, Napoli*) - **Emanuela Andreoni Fontecedro** (*Roma Tre*) - **Dario Antiseri** (*Collegio S. Carlo, Modena*) - **Gabriele Archetti** (*Cattolica, Milano*) - **Andrea Balbo** (*Torino*) - **Daniele Bardelli** (*Cattolica, Milano*) - **Ashley Berner** (*Johns Hopkins, Baltimora*) - **Raffaella Bertazzoli** (*Verona*) - **Fernando Bertolini** (*Parma*) - **Serenella Besio** (*Bergamo*) - **Lorenzo Bianconi** (*Bologna*) - **Maria Bocci** (*Cattolica, Milano*) - **Marco Buzzoni** (*Macerata*) - **Luigi Caimi** (*Brescia*) - **Luisa Camaiora** (*Cattolica, Milano*) - **Renato Camodeca** (*Brescia*) - **Eugenio Capozzi** (*Suor Orsola Benincasa, Napoli*) - **Franco Cardini** (*ISU, Firenze*) - **Andrea Cegolon** (*Macerata*) - **Luciano Celi** (*Pisa*) - **Luigi Cepparrone** (*Bergamo*) - **Mauro Ceruti** (*IULM, Milano*) - **Maria Bianca Cita Sironi** (*Milano*) - **Michele Corsi** (*Macerata*) - **Vincenzo Costa** (*Campobasso*) - **Giovannella Cresci** (*Venezia*) - **Costanza Cucchi** (*Cattolica, Milano*) - **Luigi D'Alonzo** (*Cattolica, Milano*) - **Cecilia De Carli** (*Cattolica, Milano*) - **Pierre de Gioia Carabellese** (*Edith Cowan University, Perth, Australia*) - **Floriana Falcinelli** (*Perugia*) - **Vincenzo Fano** (*Urbino*) - **Ruggero Ferro** (*Verona*) - **Saverio Forestiero** (*Tor Vergata, Roma*) - **Arrigo Frisiani** (*Genova*) - **Maria Antonella Galanti** (*Pisa*) - **Alessandro Ghisalberti** (*Cattolica, Milano*) - **Valeria Giannantonio** (*Chieti, Pescara*) - **Pietro Gibellini**, *Ca' Foscari, Venezia* - **Massimo Giuliani** (*Trento*) - **Adriana Gnudi** (*Bergamo*) - **Sabine Kahn** (*Université Libre, Bruxelles*) - **Marta Kowalczyk-Walędziak** (*Białystok, Poland*) - **Giuseppina La Face** (*Bologna*) - **Giuseppe Langella** (*Cattolica, Milano*) - **Erwin Laszlo** (*New York*) - **Marco Lazzari** (*Bergamo*) - **Anna Lazzarini** (*Bergamo*) - **Giuseppe Leonelli** - (*Roma Tre*) - **Carlo Lottieri** (*Siena*) - **Stefania Manca** (*CNR - Genova*) - **Gian Enrico Manzoni** (*Cattolica, Brescia*) - **Emilio Manzotti** (*Ginevra*) - **Alfredo Marzocchi** (*Cattolica, Brescia*) - **Vittorio Mathieu** (*Torino*) - **Fabio Minazzi** (*Insubria*) - **Alessandro Minelli** (*Padova*) - **Enrico Minelli** (*Brescia*) - **Luisa Montecucco** (*Genova*) - **Moreno Morani** (*Genova*) - **Didier Moreau** (*Paris 8, France*) - **Gianfranco Morra** (*Bologna*) - **Amanda Murphy** (*Cattolica, Milano*) - **Maria Teresa Moscato** (*Bologna*) - **Marisa Musaio** (*Cattolica, Milano*) - **Alessandro Musesti** (*Cattolica, Brescia*) - **Seyyed Hossein Nasr** (*Philadelphia*) - **Salvatore Silvano Nigro** (*IULM*) - **Maria Pia Pattoni** (*Cattolica, Brescia*) - **Massimo Pauri** (*Parma*) - **Silvia Pianta** (*Cattolica, Brescia*) - **Fabio Pierangeli** (*Roma Tor Vergata*) - **Sonia Piotti** (*Cattolica, Milano*) - **Pierluigi Pizzamiglio** (*Cattolica, Brescia*) - **Luisa Prandi** (*Verona*) - **Erasmus Recami** (*Bergamo*) - **Enrico Reggiani** (*Cattolica, Milano*) - **Filippo Rossi** (*Verona*) - **Guido Samarani** (*Ca' Foscari, Venezia*) - **Daniela Sorrentino** (*Calabria*) - **Ledo Stefanini** (*Mantova*) - **Guido Tartara** (*Milano*) - **Filippo Tempia** (*Torino*) - **Marco Claudio Traini** (*Trento*) - **Piero Ugliengo** (*Torino*) - **Lourdes Velazquez** (*Northe Mexico*) - **Marisa Verna** (*Cattolica, Milano*) - **Claudia Villa** (*Bergamo*) - **Giovanni Villani** (*CNR, Pisa*) - **Carla Xodo** (*Padova*) - **Pierantonio Zanghì** (*Genova*)

Gli articoli della Rivista sono sottoposti a referee doppio cieco (double blind). La documentazione rimane agli atti. La rivista si avvale anche di professori non inseriti in questo elenco. L'elenco dei referee viene poi pubblicato ogni anno sul sito internet e sull'ultimo numero di Nuova Secondaria Ricerca.

# A quest for vision. Giorgio Manganelli's translations of Yeats 1949-1984

Francesca Caraceni

«Il traduttore è l'unico autentico lettore di un testo»<sup>1</sup>; if this affirmation by Gesualdo Bufalino holds some truth in itself, then it has to be maintained that Giorgio Manganelli was an extremely competent reader of Yeats, having presented one translation and various essays on Yeats and Irish poetry to the Italian public in the span of forty years<sup>2</sup>. In this essay, I will analyse the only published translation out of those commissioned by the Italian publishing house Guanda to Manganelli in the mid 1940s. A rendition of *Sailing to Byzantium*, it is contained in one of the aforementioned essays, *I simboli assediavano Yeats* («La fiera letteraria», March 6<sup>th</sup>, 1949). Such analysis will be the stepping stone to outline a general framework of Yeats's reception in post-war Italy through the work of Manganelli. Therefore, while providing a systematization of Manganelli's work on Yeats, I will sketch out a sample survey of the possible influences these translations had on Italian post-war poetry; chronologically speaking, I will be dealing with post World War II Italy – the period immediately following the «fascist phase» of Yeats's reception in Italy<sup>3</sup>.

From a methodological standpoint, I will comprehend into Manganelli's translational act the interlinguistic translation *per se*, and his work as a critic and hermeneut of Yeats's textual system. Such perspective will allow for a broader glance on the intersystemic interference of Yeats's poetry in Italy's culture in the post-war era<sup>4</sup>. When seen under such angle, Manganelli's translations play a fundamental role in «actively in shaping the center of the polysystem»<sup>5</sup>, by transporting in the receiving system

[...] by and large an integral part of innovatory forces [...]. This implies that [...] often it is the leading writers (or members of the avant-garde who are about to become leading writers) who produce the most conspicuous or appreciated transla-

tions. Moreover, through the foreign norms, features [...] are introduced into the home literature which did not exist there before<sup>6</sup>.

Since «the texts are chosen according to their compatibility with the new approaches and the supposedly innovative role they may assume within the target literature»<sup>7</sup>, one can legitimately suppose that Manganelli deemed Yeats's poetry as an extremely functional textual device to renovate the Italian post-war cultural territory. Indeed, Manganelli's interpretation of Yeats revolves around one recursive point which can be read as a systemic interference working within Italian culture: the imaginative and visionary qualities of Yeats's language, which Manganelli sees as the *mise en forme* of a symbolic-theological

1. «The translator is the only true reader of a text». G. Bufalino, *Il malpensante, lunario dell'anno che fu*, Bompiani, Milano 1987, p. 55. All quotations in Italian are my translations, if not stated otherwise.

2. The essays are all contained in G. Manganelli, V. Papetti (a cura di), *Incorporei felini. Volume secondo. Recensioni e conversazioni radiofoniche su poeti in lingua inglese (1949-1987)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2002, pp. 11-35. The essays I selected for the purpose of the present study are the following: *I simboli assediavano Yeats*, «La fiera letteraria», 6 marzo 1949; *Come parla Yeats il poeta teologo*, «Corriere della Sera», 11 settembre 1984; *Il mago astuto*, «Il mondo», 17 agosto 1965; *Due poeti irlandesi: Cronin e Kinsella*, «Radiocorriere TV», XXXIX, n.41, 10 ottobre 1962; *Poesia irlandese*, «Notiziario Einaudi», 1982. All subsequent quotations taken from *Incorporei felini* will be signaled by the name of the essay, followed by the page number among brackets in the body of the text.

3. E. Reggiani, «“Learned Italian Yeats”. Notes Towards a Periodization of Yeats's Italian Rezeptionsgeschichte», *L'analisi linguistica e letteraria*, 10 (2002), pp. 177-199, 196.

4. I will therefore make use of the polysystemic methodology, whose theoretical focus is the observation of how «the particular conditions under which a certain literature may be interfered with by another literature, as a result of which properties are transferred to one polysystem to another». I. Even-Zohar, *Polysystem Theory*, «Poetics Today», vol. 1, I-II (Autumn 1979), pp. 287-310, 298.

5. I. Even-Zohar, *The Position of Translated Literature within the Literary Polysystem*, «Poetics Today», vol. 11, I (Spring 1990), pp. 44-51, 46.

6. *Ivi*, pp. 46-7.

7. *Ivi*, p. 47.

system concocted by Yeats, and rendered throughout phonosymbolism and ekphrastic condensation. Such qualities are akin on various levels to the experimentations of *poesia visiva* (visual poetry) in Italy.

As far as the interlinguistic aspects of translation are concerned, Manganelli's adhesion to the closed shape

of the original must be noted first (four octaves in iambic pentameter with an ABABABCC rhyme scheme). Manganelli adapts the metric system of the original to the Italian prosody by losing the rhyme scheme, yet working on rhythm by means of internal rhymes and assonances:

*Sailing to Byzantium*

I  
That is no country for old men. The young  
In one another's arms, birds in the trees,  
-Those dying generations- at their song,  
The salmon-falls, the mackerel-crowded seas,  
Fish, flesh, or fowl, commend all summer long  
Whatever is begotten, born, and dies.  
Caught in that sensual music all neglect  
Monuments of unageing intellect.

II  
An old man is but a paltry thing,  
A tattered coat upon a stick, unless  
Soul clap its hands and sing, and louder sing  
For every tatter in its mortal dress,  
Nor there is singing school but studying  
Monuments of its own magnificence;  
And therefore I have sailed the seas and come  
To the holy city of Byzantium.

III  
O sages standing in God's holy fire,  
As in the gold mosaic of a wall,  
Come from the holy fire, perne in a gyre,  
And be the singing-masters of my soul.  
Consume my heart away; sick with desire  
And fastened to a dying animal  
It knows not what it is; and gather me  
Into the artifice of eternity.

IV  
Once out of nature I shall never take  
My bodily form from any natural thing,  
But such a form as Grecian goldsmiths make  
Of hammered gold and gold enamelling  
To keep a drowsy Emperor awake;  
Or set upon a golden bough to sing  
To lords and ladies of Byzantium  
Of what is past, is passing, or to come.

*Veleggiano verso Bisanzio*

I  
Questa non è terra per vecchi. I giovani  
L'uno nelle braccia all'altro, uccelli sugli alberi,  
- Queste generazioni che s'estinguono - al loro canto  
Il salto del salmone, il mare folto di sgombri,  
Pesci, carne, uccelli, per tutta l'estate esaltano,  
Quanto è concepito, è generato, e muore.  
Preso in questa musica sensuale, ognuno oblia  
I monumenti del pensiero eterno.

II  
Ben meschina cosa è un vecchio,  
Un lacero vestito su un bastone,  
Eccetto se l'anima batta le mani e canti, e canti  
Con più alta voce per gli strappi della sua  
Veste mortale, né v'è per cantare scuola  
Se non studiare la sua magnificenza;  
E perciò sui mari ho veleggiato e sono giunto  
Alla città santa di Bisanzio.

III  
O voi che nel sacro fuoco di Dio vivete, o savi  
Come dall'aureo mosaico delle mura  
Dal fuoco sacro discendete, in cerchio volgetevi,  
Siate maestri cantori della mia anima.  
Consumate il mio cuore; malato d'ansia  
Legato a questo animale moribondo,  
Non sa ciò che è: ed accoglietemi  
Nell'artificio dell'eternità.

IV  
Fuori di natura mai non prenderò  
Corporea forma da cosa naturale,  
Ma forma quale fanno gli orefici in Grecia  
D'oro battuto a smalto d'oro  
A tener desto l'assopito Imperatore;  
O posto su un aureo ramo là cantare  
Ai signori e alle dame di Bisanzio  
Ciò che è avvenuto, avviene, od avverrà.

The translation's metric system is somewhat reminiscent of a Carduccian «*metrica barbara*»: Manganelli is unsystematically incorporating closed shapes such as the endecasyllable (S. 2, line 2, «un lacero vestito su un bastone»), often pairing two types of versification using the *caesura* (S. 1, l. 4 «Il salto dei salmoni, il mare folto di sgombri»), a seven-syllable line and an eight-syllable line). Moreover, in order to adhere to such «barbaric» scheme, Manganelli deconstructs the whole second stanza in a series of run-on-lines: if such translational choices appear to detach the Target Text from the typographic composition of the Source Text, they in fact historicize Yeats's poem into an equivalence with the Italian tradition of the Nineteenth Century. Should we allow any validity to the hypothesis, there would consequently follow a keen attention, on the translator's part, to the rendering of metaphors and phonosymbolic structures, which is in fact observable in S. 1, l. 4: «il salto dei salmoni, il mare folto di sgombri/Pesci, carne, uccelli, per tutta l'estate esaltano» which, throughout the reiteration of the -lt syllable, reproduces the recurrence of liquid and sibilant sounds in the Target Text. Though losing in referentiality, as for example in «salmon falls» (literally «cascate di salmoni») rendered by Manganelli as «salto dei salmoni»; or in S. 4, l. 4, where the Source Text's chiasmus «Of hammered gold and gold enamelling» is returned in reverse with «D'oro battuto a smalto d'oro», Manganelli seems to have worked to translate the *image* throughout structures, rhythm and sound rather than throughout semantic fidelity. That is confirmed by a number of semantic distancings, such as S. 3, l. 1, where «standing» becomes «vivete»; l. 3, where «come from» becomes «discendete», and «perne in a gyre» becomes «in cerchio volgetevi»; l. 5, where «desire» becomes «ansia».

Such historicizing adaptation, while performing an effective cultural adaptation to the receiving cultural system, also appears to be a translational strategy coherent with Manganelli's hermeneutic approach the Source Text, which is commented on as the factual demonstration that, for Yeats, the symbol/image has a systematic supremacy over the linguistic form:

In queste prime opere riconosciamo il primo tentativo di porre un sistema simbolico accentrato attorno ad un oggetto – la Rosa – che [...] fornirà alla fine il tipo di quelle strutture significanti che daranno tono e senso a tutta la sua produzione più tarda. Si può anche rilevare come questa intenzione allegorica, di sua natura calcolata per vie razionali, è attuata con un sistema di iconografia misteriosofica, che per sua natura generica e predeterminata fa da remora a ogni abbandono alla facile voluttà del verbo, è compenso a quella fuga nel puro sensibile della decorazione che è sempre imminente pericolo di quest'opera<sup>8</sup> (*I Simboli assediavano Yeats*, 12).

Manganelli individuates a «symbolic system» based on an «allegoric intention» so pervasive that it affects the «structures of meaning», typifying them. That is, Manganelli sees Yeats subordinating the «easy voluptuousness of the word» to the centrality of the object/symbol/image, in order to systematize it in a rational way. Thus, by founding his poetry on the symbol and by letting the language adapt itself to it, Yeats was able to find new ways of signification:

*The Wild Swans at Coole* (1919) inizia il periodo metafisico; Yeats ritrova una chiave al suo canto che si rifà coerente. È una melodicità in minore, senza ebbrezza, ma assai più ricca ed elusiva [...]. Yeats inventa i suoi ultimi simboli: la torre, la scala a chiocciola, Bisanzio. La sua esistenza in questa estrema fase procede snodandosi attraverso i frammenti di un'incenerita mitologia [...]. Nell'umor buio che ricopre tutta la dimora della estrema vecchiezza perdura un unico nucleo cromatico, Bisanzio<sup>9</sup> (*I Simboli assediavano Yeats*, 13).

From 1919 onwards, Yeats's phono-syntactic modulations do not desert the symbol as his poetry's foundational element: indeed Ireland and the Rose are only replaced by The Tower, The Winding Stair, and Byzantium, a «chromatic centre», «simbolo della terra astratta ed intatta, del tutto extra-temporale, Bisanzio è trascendente ed al di là di ogni dialettica»<sup>10</sup> (*Ibid.*). In a review published on the *Corriere della sera* on September 11<sup>th</sup>, 1984, when commenting on Ariodante Marianni's translation of *The Tower*, Manganelli confirms all of the above. Not only does he refer to nineteenth-century Italian poetry but, in view of the systematic character of Yeats's poetry, he praises the choice of publishing an entire collection of poems instead of an anthology. It is that systematic character which, in Manganelli's opinion, draws Yeats near to Dante:

Yeats è poeta estremamente elaborato, sistematico – possiamo

8. «We recognize in these first works the attempt of setting a symbolic system around an object – The Rose, which [...] will eventually provide the structures of meaning which will give tone and meaning the whole [of Yeats's] later production. It can also be noted how such allegoric intention, by its nature a rationally calculated intention, is carried out by means of a mysterious iconographic system which, by its own generic and predetermined nature, does not allow for any self-abandonment to the easy voluptuousness of the word. Such allegorical intention is a compensation for any escape into the purely perceivable decoration, which is the constant danger faced by a work of that nature».

9. «*The Wild Swans at Coole* (1919) begins the metaphysical period. Yeats found a new key to his singing, a key to render it coherent again. It is a somber, minor-key melody, much richer and elusive [...]. Yeats invents his last symbols: the tower, the winding stair, Byzantium. His existence in this last phase proceeds by untangling itself throughout the fragments of a burnt-down mythology [...]. In the dim humour covering the house of extreme old age, just one chromatic centre persists, and that is Byzantium».

10. «Byzantium is transcendent, beyond any dialectics, as the totally extra-temporal symbol of abstract and intact earth».



pensare a Dante – destinato a smarrire in una antologia quel che di irto e delicato, di sofisticato e scattante ne definisce la singolarissima natura. [...] Yeats costringe ad un itinerario, pone dei problemi che pochi poeti pongono in modo tanto perentorio, insomma tutt'altra cosa dal poeta di cui ci si invagghisce a prima lettura – qualcosa, ad esempio, che può succedere con Pascoli [...] – ma piuttosto una sorta di compagno spettrale che vien via via raccontando oscure favole, fascinose e occulte, mal comprensibili, palesamente assurde -ma in che senso assurde?<sup>11</sup> (*Come parla Yeats il poeta teologo*, 29)

Few paragraphs later, Manganelli defines Yeats's «absurd tales» according them to his poetry's intrinsic visionary nature. Yeats's quest for vision was founded, on the one hand, on the ontologically ritual, sacred and mystic characters of Irish poetry<sup>12</sup> and, on the other, on the integration of such archaic Irish characters into a modern theology of Yeats's own conception:

In Dante come in Yeats, la teologia agisce perché è una organizzazione di figure [...] La teologia non è una struttura né realistica né perfettibile: è un sistema linguisticamente coerente, esigente, qualcosa che il poeta può insieme vivere e patire, una forma assoluta cui non potrà né vorrà sottrarsi<sup>13</sup> (*Come parla Yeats il poeta teologo*, 31).

If that «organization of figures» stands out as a coherent linguistic system, it follows that poetic language, in Dante as in Yeats, will not be a vehicle to dramatic depiction. Rather, it inclines to the visionary expression of forms: therefore, it is within the text that one must search for «l'inaudita capacità di invenzione mentale, di sintesi teoretica, una misteriosa grazia rituale che si salda nella poderosa volontà gnostica»<sup>14</sup> (*Come parla Yeats il poeta teologo*, 32). In other words, it is the superficial signifying form that is bent to express the poetic *vision*: the perfect synthesis of language and theology, an «absolute form», a «perfect, invisible geometry»:

Ad un centro punto della loro storia [di Dante e Yeats] si è perduta ogni distinzione tra linguaggio poetico e teologia. La vertiginosa macchina che hanno costruito o contemplato si è consumata in levità verbale, è scomparsa, ma ha lasciato nel cielo una perfetta, invisibile geometria, una immobilità cui ubbidirà la fragile irrequietezza del discorso quotidiano<sup>15</sup> (*Come parla Yeats il poeta teologo*, 32).

Manganelli locates the source of Yeats's figurative theology in the relationship the poet established with mythology, occultism, and magic. Such relationship was explored in a 1965 essay called *Il mago astuto*, where Manganelli observes how Yeats used the occult as an imaginative and objectifying instrument to build his own theology – a system freed from the subjective cage of lyricism: «ambizione e imperativo dello scrittore è us-

are Iddio e il Diavolo come massicce figure retoriche, due cosmiche ipotiposi»<sup>16</sup> (*Il mago astuto*, 23).

From a polysystemic perspective, Manganelli's reference to hypotyposis as the dominant trope of Yeats's poetry, and to the image as the signifying centre of it, is of extreme interest especially in view of the fact that *Il mago astuto* was published only two years after the foundation of the *Gruppo 63*. The avant-garde collective, around which Manganelli discontinuously gravitated, was seeking to problematize the sign and the superficial structures of language to allow a functional emersion of meaning, especially on a transcendent level, in order to recuperate the ontologically ritual aspects of poetry. And Manganelli's prose in his Yeats essays is rich in visual metaphors when it establishes a parallel between Yeats's poetry and drawing, colouring, painting icons. In the context of 1960s Italian culture, such imagery heads directly to an experimental tendency in the avant-garde: that of radically rethinking the relationship between sign and meaning in poetry by a complete reorganization of the text into visual and auditive structures, tending to the «rivitalizzazione delle forme e dei procedimenti artistici antichi o addirittura arcaici»<sup>17</sup>. Artists like Emilio Villa (1914-2003), biblical scholar, Tarot specialist, syncretic poet of wide open views, whose work is a majestic, if nonsystematic, textualization of the theme of the Origin and of the *Imago Mundi*; Adriano Spatola (1941-1988), Giulia Niccolai (1934), and Lamberto Pignotti (1926), all sought to give factual efficacy to the *Gruppo 63*'s aesthetic agenda by radical-

11. «Yeats is extremely elaborate, systematic a poet – we may think of Dante. As such, he is destined to lose in an anthology whatever edgy and delicate, sophisticated and quick, defines his extremely peculiar nature. [...] Yeats forces the reader into an itinerary, he poses problems that few poets had posed in such a peremptory fashion. He is something else with respect to poets you would be enchanted by at first reading – something that may happen with Pascoli [...]. Rather, Yeats is a spectral fellow telling obscure fables, charming and occult, almost incomprehensible tales, absurd – but how absurd?»

12. «È possibile descrivere questa poesia come rituale, misterica e sacra». «Such poetry can be described as ritual, mystic and sacred». Manganelli, *Poesia irlandese*, in *Incorporei felini*, cit., p. 133.

13. «In Dante as in Yeats, theology acts as an organization of figures [...]. Theology is not a realistic or perfectible structure: it is a linguistically coherent system, it is demanding, it is something the poet can live and endure, an absolute form he will not want to, nor will be able to subtract himself from».

14. «The unprecedented capacity of mental invention, theoretical synthesis, a mysterious ritual grace fixing itself into a formidable gnostic will».

15. «At some point in their [Dante's and Yeats's] history, any distinction between poetic language and theology was lost. The whirling machine they built or contemplated consumed itself into verbal levity, it disappeared, nonetheless it signed the sky with a perfect, invisible geometry, a stillness which will be able to command the fragile restlessness of daily discourse».

16. «the ambition and the imperative of the writer is to use God and the Devil as massive rhetoric figures, as two cosmic hypotyposes».

17. «Revitalization of antique and archaic forms and artistic procedures». F. Bondi, A. Torre (eds.), *I verbosionari. L'altra avanguardia tra sperimentazione visiva e sonora*, Engramma, Venezia 2017, p. 12.



**E. Berti, *Saggi di storia della filosofia*, Edizioni Studium, pp. 288, € 25,00**

Il volume raccoglie diciassette saggi, scritti dall'autore negli ultimi vent'anni e pubblicati in sedi non sempre facilmente accessibili. Essi riguardano filosofi antichi, come Parmenide, Anassagora, Socrate e Platone, filosofi medievali, come Tommaso d'Aquino e Pietro d'Abano, moderni, come Descartes e Rosmini, e contemporanei, come Croce e Gentile, quindi ricoprono l'intero arco della storia della filosofia (su altri, come Galilei, Kant, Hegel, Marx, Heidegger e gli analitici, l'autore ha scritto in altre occasioni).

Benché, infatti, Berti si sia dedicato prevalentemente allo studio di Aristotele e della sua influenza sull'intera storia della cultura, e sia conosciuto dagli studiosi soprattutto per questo motivo, egli si è costantemente applicato – anche nei corsi universitari di Storia della filosofia, di cui è stato titolare per 45 anni – al confronto tra la filosofia antica e medievale, da un lato, e quella moderna e contemporanea dall'altro. Segno di un interesse non solo storico, ma anche “teoretico” per le prospettive filosofiche considerate. Queste infatti, nei saggi in questione, sono sottoposte ad analisi storico-genetiche, ma al tempo stesso sono oggetto di valutazioni filosofiche che rivelano un interesse autentico, anche personale, per la materia trattata.

Alcuni dei saggi contengono interpretazioni originali del filosofo considerato, per esempio quello su Parmenide, in cui si illustra il carattere “epistemico” del concetto di essere professato dall'eleate; quello sull'etica non scritta di Platone, di cui si rileva il carattere deduttivistico; quello su Descartes, nel cui pensiero si illustra la presenza di un contrasto tra il “metodo” e il *cogito*. Altri riguardano

filosofi “minori” come Pietro d'Abano, di cui si mostra l'importanza per l'astronomia e l'astrologia medievale, e Giovanni Dondi, originale figura di filosofo e ingegnere, il quale con la costruzione del cosiddetto “Astrario” volle dimostrare anche dal punto di vista meccanico la validità fisica del sistema tolemaico. Altri saggi riguardano filosofi recenti, poco noti ma meritevoli di attenzione, come Armando Rigobello e G. Romano Bacchin, entrambi vicini al percorso filosofico dell'autore. Del primo si illustrano gli esordi del pensiero e del secondo i principali contributi alla rigorizzazione della “metafisica classica”.

Un interesse particolare rivestono le *Considerazioni sul discorso di San Paolo agli Ateniesi*, che mostrano i legami tra l'annuncio cristiano e il cosiddetto “Dio dei filosofi”, muovendosi in una direzione spesso diversa ed opposta rispetto a quella delle interpretazioni tradizionali.

Il volume fa parte di un progetto di presentazione complessiva degli scritti più recenti dell'autore, di cui sono già stati pubblicati quelli su Aristotele col titolo *Storicità e attualità di Aristotele* (2020) e di cui sono previsti, nella stessa collana, un volume di *Saggi di filosofia teoretica*, uno di *Saggi di filosofia pratica* ed uno di *Didattica della filosofia*.

**M. Staffolani, *Il principio di causalità. Antonio Rosmini e la metafisica agapica*, prefazione di Giuseppe Lorizio, Edizioni Studium, pp. 512, € 33,00**

Il libro di Staffolani si pone come obiettivo quello di mostrare l'orizzonte di una metafisica agapica all'interno della quale si esprime il principio di causalità, attraverso i protagonisti del “tutto” che Rosmini identifica nell'*uomo* (l'essere misto d'anima e cor-

po) e in *Dio* (l'Ente Infinito). Attraverso differenti prospettive di analisi del pensiero del Roveretano (prospettiva antropologica morale, apologetica, teologica, teo-ontologica) l'autore esplicita come il progetto di amore che Dio ha per l'uomo si sviluppa in modo ontologico e storico, attraverso la ripresentazione della «catena ontologica» (i dodici “magici” anelli che tengono uniti il finito all'Infinito) e la mediazione storica di Gesù Cristo. (pp. 379-380).

Lo stesso Amore infinito che Dio è «viene riversato nel finito affinché partecipi eternamente di Dio». Dio desidera che le creature «arrivate alla pienezza di cause seconde (libere e aventi un fine da porsi, a loro attribuibile come responsabilità/autorialità) possano scegliere Lui, loro Causante, come oggetto del proprio fine, cause esse stesse della propria elezione sia per aver impiegato le proprie forze (naturali), sia per aver aderito a quelle divine della grazia (soprannaturali)» (pp. 484-485).

Il progetto di Dio non è imposto in alcun modo e la libertà data all'uomo è effettiva in quanto di fronte al sì o al no dell'uomo, si riscontra una “solitudine elettiva”: «Dio lascia l'uomo a sé stesso nel momento della elezione [(scelta tra il bene o del male)...] La libertà della creatura è assicurata dal fatto che l'Onnipotente non interviene né *positivamente* né *negativamente* nel contenuto della decisione. Questo significa che la decisione umana non viene influenzata in alcun modo, e che l'intervento divino, dopo la scelta libera, si limita a dare continuità agli avvenimenti secondo l'elezione/causazione decisa/attuata dall'uomo» (pp. 216-217).

Non è facile coniugare tale agire divino “passivo ed attivo” (misteriosamente nascosto nel tempo e nell'eterno) attraverso le possibili interpretazioni della causazione

del male. L'autore identifica le stesse difficoltà nel percorso della teodicea rosminiana, con due possibili esiti per la figura di Dio «o lontano, giudice ed amministratore, o vicino, compassionevole e sofferente con l'umanità». La prima visione, di un Dio che agisce attraverso decreti eterni, fuori della dimensione storica, sembra «essere conseguenza d'un'amministrazione che non “spreca nulla”, secondo il principio del minimo mezzo». La tensione in gioco è di pensare «l'esistenza finita come il frutto del gran “calcolo” che la provvidenza ha già anticipato nella Sua conoscenza [eterna e] ideale». In questa linea, anche i mali e la sofferenza sono un fatto previsto e giustificabile? La storia non è altro che una “copia conforme” di un progetto “necessario” già scritto in cui, «nonostante i possibili esiti della libertà dell'uomo, Dio riesce in ogni caso a portare avanti il suo piano, in cui anche il male ha una parte ben definita e comprensibile razionalmente?» (p. 218).

Provvidenzialmente, nel pensiero del Roveretano si staglia anche un “correttivo cristologico” che permette di vedere l'agire divino innestato in una «comprensione soteriologico/rivelativa» attraverso la figura di Gesù, che «non è strettamente parte di un piano divino, previsto e poi applicato, ma la risposta di Dio, reale, concreta e personale, [quindi libera] di fronte al rifiuto e alla sofferenza degli uomini» (p. 220).

Tenendo sullo sfondo l'espressione di G. Lorizio per cui la catena ontologica è quel «grembo trinitario infinito e soprannaturale, entro il quale vive e si muove l'universo finito e l'uomo» (p. 378) in ogni tempo, l'autore trova spazio per “contaminare” con la metafisica sublime, rivisitandole, alcune categorie umane e tecniche del nostro tempo neo/post moderno (pp. 436-465).